

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 21 settembre 2013

Ordine del giorno:

1. organizzazione del Congresso nazionale dell'Anm (25 - 27 ottobre) e riflessione sui temi congressuali (Giustizia e società, l'orizzonte possibile: giustizia e tutela dei diritti; giustizia, politica e autogoverno; giustizia e informazione);
2. sviluppo della comunicazione interna ed esterna dell'Anm: elaborazione di una strategia della comunicazione, rinnovamento del sito web, rilancio della rivista on-line, digitalizzazione dei documenti storici;
3. riflessione e aggiornamento sul tema delle riforme: processo civile, organizzazione (c.d. decreto del fare), carceri (decreto in materia di esecuzione penale), processo penale (ddl su messa alla prova, contumacia e misure alternative), altre iniziative;
4. varie ed eventuali.

La riunione ha inizio alle ore 11.00

Il Comitato nomina

Presidente: Carlo Citterio

Segretario: Andrea Reale

Sono assenti i componenti: Miccichè, Sinatra, Vanorio. Presenti tutti gli altri.

Sono presenti Evelina Canale, Luigi Orsi, Pasquale Pacifico, rispettivamente presidenti delle sezioni territoriali di Roma, Milano e Catania.

Il Presidente dell'ANM illustra l'ordine del giorno.

Con riferimento al primo punto, il Presidente spiega il titolo ed i temi del congresso nazionale, con riferimento a ciascuna sessione, evidenziando l'attualità degli argomenti, il pluralismo rappresentativo, nonché la collaborazione prestata dalle componenti associative nella redazione di pareri offerti alla competente Commissione Giustizia della Camera.

Con riferimento al secondo punto, il Presidente spiega l'importanza della diversificazione delle forme di comunicazione, mediate l'apertura ai social network (Facebook, Twitter) e la necessità del rinnovamento del sito web. Ringrazia la Segreteria e l'Ufficio stampa per la preziosissima collaborazione e per il contributo puntuale sempre offerto.

Con riferimento al terzo punto, il Presidente riferisce che la Giunta ha intenzione di chiedere alle sezioni territoriali un monitoraggio sulle criticità concrete e per suggerire rimedi.

Il Presidente, con riferimento alle Commissioni di studio, chiede che i rispettivi presidenti relazionino sul funzionamento e sulla elaborazione delle proposte.

Deposita le relazioni del Collegio dei probiviri dell'8.2.2013 e del 13.10.2011 (allegati 1 e 1 bis).

C. Citterio

suggerisce di sollecitare tutti gli iscritti a far pervenire, anche prima del congresso nazionale, le proposte personali in relazione a ciascun tema, al fine di consentire le massime rappresentatività e pluralismo.

Pontecorvo

Fa riferimento agli artt. 30 e 54 statuto dell'ANM, evidenziando che Magistratura indipendente non ha avuto alcuna possibilità di incidere sui temi del congresso e

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 21 settembre 2013

contesta la mancata partecipazione alle iniziative associative (ad es. convegno sui 50 anni delle donne in magistratura). Chiede estendersi i temi del congresso nazionale anche sui referendum per la giustizia (responsabilità civile magistrati, separazione carriere, misure alternative ed efficacia pena) e sulla efficienza della giustizia e sviluppo economico.

Giuseppe Ferrando

Sottolinea la difficoltà per l'ANM di affrontare la rivoluzionaria riforma della geografia giudiziaria, in atto in questi giorni. Condivide l'iniziativa della Giunta di monitorare sul territorio la situazione degli accorpamenti di uffici giudiziari.

Anna Canepa

In relazione a quanto dichiarato da Pontecorvo, afferma che i temi all'ordine del giorno del congresso sono stati discussi nei precedenti CDC (13 aprile e 1 giugno 2013).

Evidenzia che il titolo del congresso stimola speranza. Per quanto concerne la geografia giudiziaria, chiarisce le difficoltà della riforma e le ostruzioni ricevute dalla politica. Ringrazia i magistrati che si stanno adoperando sul territorio per rendere migliori le condizioni di lavoro delle nuove sedi.

I magistrati chiedono rispetto e riforma della giustizia, e si oppongono alla riforma della Costituzione ed alle leggi *ad personam*. Non si cerca il consenso, ma la fiducia dei cittadini.

Alessandra Camassa

Evidenzia la estrema difficoltà degli uffici giudiziari di realizzare concretamente la riforma e la necessità di uno sforzo da parte di tutti e dell'ANM per collaborare a questa riforma. Per quanto concerne il tema del congresso nazionale, chiarisce che essi risultano già inseriti nelle diverse sessioni.

Stefano Schirò

Il programma del convegno non è esauriente. Temi attuali sono: organizzazione, efficienza e rapporti con l'economia. Sarà necessario passare dai principi delle sessioni a quelli concreti prima evidenziati. Le critiche di MI sono fondate e andrebbero pertanto approfondite le tematiche prima dette per modificare anche a livello sostanziale il tema del congresso, anche aggiungendo qualcosa sulla sicurezza della politica penitenziaria. Con riferimento al congresso sulle donne in magistratura, contesta l'organizzazione di detti congressi senza la partecipazione di tutte le componenti associative.

Francesca Picardi

Propone di cambiare il titolo delle sessioni del congresso, in particolare piuttosto che tutela dei diritti, sarebbe preferibile parlare di efficienza e piante organiche degli uffici giudiziari, ed anche di magistrati onorari, cancellerie, ufficio per il giudice.

Michele Ciambellini

Rileva che la parola pacificazione viene utilizzata strumentalmente da molti esponenti politici in questi giorni, perché nessuna guerra può dirsi in atto da parte della magistratura. Elenca una serie di vicende giudiziarie nelle quali la magistratura ha fatto il suo dovere ed ha tenuto la schiena dritta, in modo del tutto indipendente dal colore politico della persona sottoposta a processo. L'attacco ad uno dei gruppi associativi è un attacco a tutta la magistratura associata ed al diritto

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 21 settembre 2013

di associazione dei singoli magistrati.

Quanto ai temi del congresso si dovrà affrontare anche quello della responsabilità dei magistrati.

Per quanto concerne la riforma della geografia giudiziaria, bisognerà farsi carico del disagio creato dagli accorpamenti degli uffici giudiziari. Non si è mai fatto ostruzionismo da parte dei magistrati.

Luisa De Renzis

Con riferimento alla tutela dei diritti, detto tema è da coltivare, specie in questa fase storica ed è di fondamentale importanza per la magistratura.

Alessandra Galli

Evidenzia come gli attacchi violentissimi rivolti alla magistratura costituiscono priorità assoluta rispetto a qualsiasi modifica dei temi congressuali. E' preferibile riempire di contenuti le singole sessioni. E' necessario trovare il modo per l'ANM per affrontare l'attacco allo Stato di diritto. Ci troviamo soli davanti a questo attacco. L'ANM deve essere più incisiva e deve combattere contro il tentativo di imbavagliare la nostra categoria. E' attuale anche il tema dei rapporti con i mass-media degli operatori della giustizia.

Angelo Busacca

Evidenzia la solidarietà ai colleghi siciliani che affrontano il tema della immigrazione in terra di frontiera, sia sotto il profilo delle istituzioni, che del volontariato sociale. Vanno utilizzati i social network anche per questa attività.

Sergio Amato

Necessità di maggiore unità del CDC per rispondere agli attacchi. Per quanto concerne l'organizzazione del congresso nazionale, bisogna stare attenti anche perché si tratta di risorse finanziarie di tutti i colleghi iscritti. Per questo vanno considerate tutte le rappresentanze del CDC.

Con riferimento alla riforma della geografia giudiziaria, MI intende depositare un documento per l'attivazione dell'ANM per una iniziativa specifica, ossia una visita di una rappresentanza di magistrati del CDC presso il Tribunale di Napoli nord (allegato n. 3).

Sebastiano Ardita

Deposita un documento relativo alla recente normazione in materia di emergenza carceraria (allegato n. 2). Evidenzia i profili problematici in materia di esecuzione penale e di sicurezza carceraria, anche a seguito della sentenza Torreggiani. Il decreto carcere non può essere considerato come un problema di appalti e di spazi, ma ci vuole trasparenza.

Andrea Reale

Lamenta la mancata partecipazione della rappresentanza di Proposta B nella fase di organizzazione dei congressi dell'ANM di questi ultimi mesi (carceri, procedimento disciplinare, donne in magistratura). Evidenzia che il tema centrale, anche del congresso nazionale, è l'autogoverno, attese le sue degenerazioni e la necessità di una riforma dall'interno, prima che arrivi quella dall'esterno. Evidenzia, infine, la gravità degli attacchi subiti in questi ultimi giorni, in particolare quello del video-messaggio del sen. Berlusconi e chiede a tutti i colleghi di richiedere un colloquio con il Presidente della Repubblica, perché intervenga, anche come presidente del CSM, per tutelare la Magistratura dalla delegittimazione alla quale è esposta.

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 21 settembre 2013

Propone di chiedere al CSM l'apertura di una pratica tutela del prestigio della magistratura.

Maurizio Carbone

Non può essere accusata la Giunta di scarsa democraticità (basti pensare alle Commissioni di studio, ovvero ad altri organismi associativi nei quali è stata chiesta la partecipazione di tutti i componenti). Il congresso consente il dibattito, il pluralismo e la massima rappresentanza delle componenti associative, con particolare riferimento alla sessione pomeridiana del 26 ottobre p.v.

Valerio Savio

Vi è l'esigenza, culturale prima che politica, per l'associazionismo, di far proprio il documento del 14.8.2013 di Presidente, Vice Presidente, Segretario Generale con cui si è pubblicamente stigmatizzata la campagna mediatica, successiva alla sentenza "Mediaset" riguardante Silvio Berlusconi, con cui, fornendosi una ricostruzione caricaturale della storia di alcuni dei gruppi associativi dell'ANM, si vuole convincere l'opinione pubblica che le decisioni dei giudici dipendano dalle loro appartenenze correntizie, tesi infamante per tutti i magistrati, a prescindere dal gruppo al quale appartengono, ed in grado di delegittimare l'intera Magistratura. Propone che il documento del 14.8.2013 sia fatto proprio dal CDC.

Per quanto concerne il Congresso, ritiene che "Giustizia e Società" debba essere idealmente il tema di ogni Congresso ANM, essendo il Congresso l'occasione nella quale i magistrati associati discutono, in modo aperto, con la Comunità, del ruolo e dell'efficienza della giurisdizione, e della sua adeguatezza alle aspettative dei cittadini. Ritiene, in quest'ottica, che i temi ed i relatori scelti bene interpretino tale modo di concepire il Congresso.

Ritiene che l'ANM debba invitare pubblicamente istituzioni centrali e locali, Magistratura ed Avvocatura, Dirigenti, a fare quanto in loro dovere per attenuare i disagi e risolvere i problemi nascenti – per cittadini, magistrati, personale amministrativo, Avvocatura – dalla entrata in vigore della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, nell'ottica però della piena attuazione della riforma, e non di una "controriforma".

Cristina Marzagalli

Sui temi del congresso e l'individuazione da parte della GEC, evidenzia che i temi di cui si richiede un supplemento rientrano tra quelli già indicati nel programma o già affrontati dalla Giunta e dal CDC (responsabilità civile e responsabilità disciplinare del magistrato).

Ezia Maccora

Con riferimento agli attacchi alla magistratura, bisogna essere unitari e va assolutamente impedito che possa passare l'idea che la decisione di un giudice possa essere influenzata dalle sue idee politiche. Illustra un documento unitario da sottoporre ai colleghi.

C. Citterio invita il CDC ad esprimere il proprio parere sulle relazioni del collegio dei probiviri, sulle mozioni presentate da MI, sul comunicato illustrato da E. Maccora.

Rodolfo Sabelli

Sostiene l'organizzazione pluralistica dei convegni, anche con riferimento a quello sulla partecipazione delle donne in magistratura.

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 21 settembre 2013

I lavori sono sospesi alle ore 13,50.
I lavori riprendono alle ore 14,15.

Il Comitato, visto l'art. 11, comma 2, statuto prende atto del parere del Collegio dei Probiviri in data 17.4.2013.

L. Pontecorvo

Con riferimento al reclamo proposto dalla dott.ssa Cerchiara, esprime parere contrario dei componenti di MI alla deliberazione del collegio dei probiviri.
Il presidente dell'odierno CDC invita il Presidente dell'Anm a porre la questione all'o.d.g. del prossimo CDC.

M. Bortolato

sul documento elaborato da MI sulla riforma dell'esecuzione della pena. Argomenta le ragioni tecniche per cui non può essere condivisa in parti qualificanti l'impostazione delle ragioni ivi specificate e chiede che non venga approvato detto documento.

Citterio

evidenzia una triplice possibilità: votazione sul punto, rinvio ad altro CDC, ritiro del documento per verificare un preventivo documento comune.

S. Ardità

replica, affermando che esistono criticità delle riforme legislative in materia di esecuzione della pena e chiede che venga messo ai voti il documento.

L. Spina chiede che venga inserito la locuzione "in assenza di riforme strutturali".

Il presidente, rilevato che non appare utile il rinvio, pone ai voti il documento. Con 10 voti favorevoli, 4 astensioni e 18 voti contrari il documento non viene approvato.

Maccora

legge la bozza finale del documento elaborato e deposita l'originale con quattro sottoscrizioni (allegato n. 4).

Reale

rappresenta le ragioni della sua astensione ed insiste nelle sue proposte.

Il presidente pone ai voti. Il documento viene approvato all'unanimità con una astensione.

Reale

propone di richiedere al CSM l'apertura di una pratica a tutela della magistratura e richiede, altresì, che venga messa ai voti la richiesta di incontro urgente rivolta al Presidente della Repubblica.

Creazzo sostiene l'inammissibilità della richiesta del collega Reale.

Ciambellini

aderisce a quanto chiesto da Creazzo, perché non introdotta come emendamento al

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 21 settembre 2013

documento appena approvato.

Picardi

ritiene che la proposta sia ammissibile, anche se dichiara la sua contrarietà alla stessa.

Citterio rileva la ammissibilità della proposta, esprime contrarietà alla stessa, perché contraria e la mette ai voti.

Un solo voto a favore e una astensione, tutti i contrari.

Anche con riferimento alla richiesta di incontro urgente con il Presidente della Repubblica, il CDC si esprime nel medesimo modo, ritenendosi assorbita e inclusa nella precedente votazione.

Per quanto concerne la situazione di Napoli nord, interviene **Ilaria Sasso Dal Verme**. Chiede che l'ANM monitori le situazioni territoriali, evidenzia le lacune delle norme transitorie adeguate e chiede di elaborare un documento dopo avere acquisito i dati del territorio provenienti dai rappresentanti associativi territoriali.

G. Buono

evidenzia le criticità del tribunale di Napoli nord e condivide il documento di S. Amato.

Con riferimento al tema dell'autogoverno, suggerisce che per le modalità di scelta dei candidati al CSM, si possa elaborare una proposta di primarie associative per individuare gli eleggibili.

Il CDC delibera che, a cura dei componenti del CDC e della Giunta sezionale di Napoli, sia organizzato un incontro presso gli uffici giudiziari di Napoli nord.

S. Amato insiste perché venga messo in votazione il documento nella sua integralità.

M. Ciambellini evidenzia che la Giunta distrettuale di Napoli si recherà la settimana prossima sui luoghi e che non ci sono le condizioni per approvare in questi termini la proposta. Chiede che venga acquisito il report della Giunta locale, come suggerito da Sasso Dal Verme.

S. Amato contesta questa impostazione e chiede che venga messo ai voti il documento e la proposta di MI.

A. Canepa chiede che l'ANM si impegni per richiedere tutti i mezzi per attuare la riforma della geografia giudiziaria su tutto il territorio nazionale., senza differenze di realtà locali.

L. Pontecorvo rappresenta l'urgenza della situazione di Napoli nord ed insiste per la immediata trattazione.

L. Spina chiede se sia integrabile quel documento.

Maccora pone questione di metodo e chiede una sospensione per elaborare alcune integrazioni al documento su Napoli Nord.

VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 21 settembre 2013

Viene sospesa la seduta alle ore 15,45 per quindici minuti.

Citterio

Il segretario **Reale** si allontana alle ore 15,45. Prende il suo posto il collega **Valerio Savio**

La seduta riprende alle ore 16.00.

Il gruppo di M.I. propone la modifica del titolo della prima sezione del Congresso con il seguente: "Efficienza ed organizzazione della giustizia per la tutela dei diritti" (allegato 5 al verbale)

La proposta viene messa in votazione, con il seguente risultato: otto voti favorevoli, diciassette voti contrari, tre astenuti. Il CDC la rigetta.

Si mette in votazione la delibera di cui all'allegato 6, proposta da Maccora, Galli e Buono. 19 Voti favorevoli, otto astenuti, nessun voto contrario.

Buono illustra la delibera di cui all'allegato 3.

Con diciotto voti contrari, otto favorevoli, ed un astenuto, la delibera non è approvata.

Buono illustra la delibera di cui all'allegato 7, sottoscritta anche da Galli, Spina ed altri.

Con diciannove voti favorevoli ed otto contrari, la delibera è approvata.

Su richiesta di **PICARDI**, il Presidente Sabelli illustra brevemente le prime modalità di gestione, tecnica e politica, della presenza ANM su Twitter e Facebook. E come lo sviluppo della presenza ANM sui social network debba andare di pari passo con la riforma del sito web dell'Associazione, con la digitalizzazione del patrimonio storico presente nella sede centrale (annate de "La Magistratura" in primo luogo), con il rilancio della Rivista quale link presente nel sito.

Il presidente dichiara chiusi i lavori alle ore 16.35

IL SEGRETARIO
Andrea Reale, Valerio Savio

IL PRESIDENTE
Carlo Citterio

Allegato n. 1 al verbale del Comitato Direttivo Centrale del 21/09/2013

Collegio dei Probiviri

Oggetto: reclamo della dott.ssa Maria Francesca Cerchiara avverso le operazioni elettorali relative alla elezione della Giunta sezionale di Catanzaro del 2-3-4 dicembre 2012

1. Con nota dell'8 febbraio 2013, indirizzata al Collegio dei Probiviri dell'Associazione Nazionale Magistrati, la dott.ssa Maria Francesca Cerchiara, magistrato addetto alla procura di Cosenza e candidata nella lista di Magistratura Indipendente alle elezioni della Giunta sezionale di Catanzaro dell'A.N.M. che si erano svolte nei giorni 2, 3 e 4 dicembre 2012, ha proposto reclamo ai sensi degli articoli 28 e 29 dello Statuto dell'Associazione al fine di far valere l'inammissibilità della lista presentata da Area.

A fondamento dell'impugnazione, l'istante sosteneva che la lista di Area non avrebbe dovuto essere ammessa per due concorrenti ordini di ragioni.

In primo luogo dall'articolo 43 dello statuto associativo si ricaverebbe che possono essere ammesse alle elezioni solo le liste che comprendano un numero di candidati non inferiore a quattro, mentre la lista contestata presentava solamente due candidati.

In secondo luogo la stessa lista non rispettava il principio c.d. della "quota di genere" imposto a pena di inammissibilità dal medesimo articolo 43, dato che entrambi i suoi candidati erano uomini.

L'istante ha poi riferito che la Giunta distrettuale (uscente) di Catanzaro, con delibera del 17 dicembre 2012, aveva dichiarato inammissibile il suo reclamo datato 10 dicembre 2012 con cui essa aveva chiesto che la lista Area venisse dichiarata inammissibile e che il seggio dalla stessa ottenuto venisse assegnato a Magistratura Indipendente, quale lista che aveva ottenuto i resti più alti. Con riferimento a tale decisione, l'istante deduceva che non poteva essere condiviso "quanto in essa sostenuto in merito ad una presunta decadenza nella impugnazione del verbale di ammissione della lista di Area, posto che nessun termine è espressamente previsto dallo Statuto.

2. Nella delibera suddetta si legge che l'ammissione della lista di Area "o meglio la non esclusione della stessa", è stato oggetto di provvedimento del segretario della Giunta (verbale del 12 novembre 2012), competente ai sensi degli articoli 43 e 26 dello statuto, condiviso dal Presidente della giunta stessa. Dopo aver osservato che nelle precedenti elezioni sezionali la lista di Magistratura Indipendente era stata ammessa nonostante che la stessa non fosse conforme alla disciplina allora vigente in tema di quote di genere, la delibera riferisce che l'elenco delle liste ammesse e dei rispettivi candidati era stato tempestivamente comunicato ai segretari delle singole correnti nonché ai componenti degli uffici elettorali sezionali e sotto sezionali, anche per consentire agli interessati di proporre eventuali osservazioni ma, nei venti giorni antecedenti la data fissata per il voto, nessuna richiesta diretta ad una nuova verifica del rispetto delle modalità di presentazione delle candidature è pervenuta al segretario, al presidente o agli uffici elettorali. Ora, considerato

che l'A.N.M. costituisce una "libera associazione di magistrati", regolamentata dalle norme di cui agli artt. 14 c segg. C. C. e dallo Statuto adottato dai suoi componenti, e che le predette fonti normative non prevedono alcun reclamo, alla Giunta, avverso le decisioni adottate, ai sensi del combinato disposto degli artt. 43 e 26 dello Statuto, dal segretario in carica, non sembra vi sia spazio per una valutazione del merito della richiesta avanzata dalla dott.ssa Cerchiara. Allo stato non risulta, peraltro, percorribile la strada di una trasmissione degli atti al segretario della giunta per una nuova valutazione dell'operato, posto che il completamento dello scrutinio dei voti da parte dell'ufficio elettorale sezionale ha comportato la "chiusura" della fase di ammissione delle liste e delle candidature. Mentre il reclamo all'ufficio elettorale, contemplato dall'ultimo comma dell'articolo 27 dello Statuto, concerne esclusivamente le modalità di voto e non le modalità di presentazione delle liste. Ne consegue che il reclamo proposto dalla dott.ssa Cerchiara deve essere ritenuto inammissibile.

3. Il Collegio osserva che tra le competenze del Collegio dei probiviri vi è - a norma dell'articolo 37, terzo comma, lettera b), quella di sindacare sulla regolarità delle operazioni elettorali nell'associazione con obbligo di riferire al Comitato direttivo per i relativi provvedimenti.

Appare chiaro che la previsione si estende anche alle elezioni delle giunte locali e che pertanto spetta al Collegio di sindacare i provvedimenti di ammissione o di esclusione delle liste dei candidati anche con riguardo a tali procedimenti elettorali.

Il reclamo della dott.ssa Cerchiara deve pertanto ritenersi ammissibile, sotto questo profilo.

4. Il Collegio ritiene, invece, all'unanimità che il reclamo debba essere dichiarato inammissibile sotto il profilo della tempestività. E' vero infatti che lo statuto non prevede termini di decadenza al riguardo e che nessun richiamo potrebbe comunque essere fatto alle norme che regolano le elezioni politiche o amministrative (oggetto peraltro, sul punto di contrastanti interpretazioni giurisprudenziali) - dato che con riguardo a queste ultime viene in rilievo la natura di atto amministrativo del provvedimento di ammissione o di esclusione delle liste con le relative implicazioni in materia di impugnazione. La mancanza di un termine espresso per la proposizione dei reclami in materia non è però argomento sufficiente per sostenere che un termine non vi sia.

La natura di atto negoziale privato dello statuto e soprattutto suo carattere consociativo impone di interpretarlo in primo luogo sulla base di una razionale individuazione della comune intenzione delle parti senza limitarsi al senso letterale delle parole. In particolare l'interprete deve aver riguardo ai canoni di correttezza, buona fede, equità e ragionevole temperamento degli interessi che debbono presumersi intrinsecamente connessi all'*affectio societatis*. Ora, come ha giustamente sottolineato la Giunta sezionale di Catanzaro, il termine di 20 giorni che deve intercorrere, a norma dell'articolo 26, tra la presentazione delle liste e il giorno delle votazioni è diretto ed idoneo anche a consentire agli interessati di proporre eventuali osservazioni. Ed è quindi ragionevole individuarlo come termine di decadenza per i reclami in materia. In caso contrario - se, cioè, fosse possibile in ogni momento della vita della giunta proporre reclamo contro l'ammissione di una lista - potrebbe risultarne gravemente condizionata l'autonomia della giunta stessa e dei suoi singoli componenti e quindi inquinata la genuinità della vita associativa. Inoltre il provvedimento di esclusione di una lista che intervenisse dopo la votazione lascerebbe privi di rappresentanza coloro che hanno votato per tale lista (in contrasto con il principio di favore per il rispetto della volontà espressa con il voto dagli associati), mentre un'ammissione successiva sarebbe impraticabile se non previo annullamento dell'intero procedimento elettorale.

5. Fermo quanto sopra, il Collegio ritiene di dover comunque segnalare, con riguardo al merito della questione sollevata dalla dott.ssa Cerchiara, che l'attuale formulazione dell'articolo 43, quarto comma, appare carente. Deve essere sottolineato, in premessa, che la norma stabilisce un numero massimo dei candidati di ciascuna lista ma non un numero minimo. Secondo la dott.ssa

Cerchiara il requisito di un numero minimo di quattro candidati sarebbe ricavabile dalla regola secondo cui dei sette candidati debbono essercene almeno due per ciascun genere: dal che si dovrebbe ricavare che ciascuna lista dovrebbe comprendere almeno quattro candidati. Il ragionamento appare invece non plausibile. In primo luogo non appare plausibile una prescrizione meramente implicita (e rimessa ad opinabili inferenze) di un numero minimo di candidati per l'ammissibilità di una lista, tanto più che, con riferimento ad elezione associative, la prescrizione di un numero minimo di componenti della lista non appare avere alcuna giustificazione (posto che il frazionamento della rappresentanza non viene percepito come un rischio da evitare). In secondo luogo i 2+2 sono espressamente riferiti dalla norma alla lista composta da sette candidati e non anche ad una lista con un numero minore di candidati. In terzo luogo, l'interpretazione dell'applicabilità della regola 2+2 a prescindere dal numero dei candidati della lista, altera la proporzione tra quota riservata e numero dei candidati a seconda dell'entità di tale numero senza alcun collegamento con la ratio delle quote di genere: nel caso di lista a sette candidati, infatti, sarebbe riservata una quota pari a 2 settimi per ciascun genere, mentre nel caso di una lista con quattro candidati sarebbe riservata a ciascun genere una quota pari a 1 su due. Peraltro, dovendosi ritenere che la quota di genere stabilita dalla norma sia quella di due settimi del numero totale dei candidati compresi nella lista, la norma risulterebbe inapplicabile nei casi di liste con due o tre candidati, dato che non è stata stabilita la regola dell'arrotondamento all'unità, contenuta invece nella precedente disciplina statutaria.

Il Collegio esprime all'unanimità l'avviso che sia opportuna una modifica della norma in esame.

Tanto si riferisce al Comitato Direttivo Centrale ai sensi dell'art. 37, comma terzo, lettera b) dello Statuto.

Roma, 17 aprile 2013

Il Segretario
Alfredo Montagna

Il Presidente
Marco Pivetti

AL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE DELLA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE MAGISTRATI

Il 13 ottobre 2011 il Collegio dei probiviri dell'A.N.M. deliberò di iniziare l'azione disciplinare nei confronti del dott. Giuseppe Narducci, incolpato:
della violazione di cui all'art. 9 dello Statuto dell'A.N.M. in relazione all'art. 8 del Codice etico della predetta associazione, perché ha assunto un incarico di assessore presso il Comune di Napoli, dopo aver svolto le funzioni di Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli sino al momento della nomina, in tal modo gettando discredito sull'Ordine Giudiziario.

Il dott. Narducci veniva pertanto invitato a presentarsi per la sua audizione nella seduta del 22 novembre 2011.

L'incolpato, con nota in data 21 ottobre 2011, trasmetteva una memoria, esprimendo l'opinione che la stessa rendesse superflua l'audizione.

Nella memoria indicata il dott. Narducci affermava:

- di aver avuto conoscenza solo nei primi giorni del giugno 2011, dall'appena eletto Sindaco del Comune di Napoli, dell'intenzione di questi di nominarlo assessore ai diritti, alla trasparenza e sicurezza del Comune di Napoli, in ragione – riteneva – della stima personale e professionale che il Sindaco aveva nei suoi confronti;
- di aver chiesto il 6 giugno 2011 aspettativa non retribuita, deliberata dal Consiglio Superiore della Magistratura in data 8 giugno 2011, con atto nel quale si rimarcava che l'art. 51 comma 1 della Costituzione della Repubblica riconosceva a tutti i cittadini il diritto di accedere ai pubblici uffici e che la Corte Suprema di Cassazione aveva ritenuto tale portato precettivo attinente alla sfera dei diritti inviolabili di cui all'art. 2 della Costituzione;
- che le modalità della nomina e l'affermazione dei principi indicati nella delibera del C.S.M. escludevano che egli avesse gettato discredito sull'Ordine giudiziario;
- che l'art. 8 del Codice etico non poteva fondare una violazione dell'art. 8 dello Statuto A.N.M., perché le disposizioni del Codice etico non sarebbero precettive, ma tenderebbero a delineare un modello di magistrato, tanto che non sono richiamate dallo Statuto o in normative aventi carattere sanzionatorio;
- che comunque l'art. 8 del Codice etico non contiene un divieto, ma solo una esortazione;
- che, ove diversamente interpretati, l'art. 8 del Codice etico e l'art. 9 dello Statuto A.N.M. si porrebbero in contrasto con l'esercizio di un diritto costituzionalmente e legislativamente tutelato, tanto più che vi è doppia riserva di legge, quella in tema di ineleggibilità ed incompatibilità dei magistrati e quella in materia di ordinamento giudiziario.

Il Collegio dei probiviri ritiene che le argomentazioni svolte dal dott. Narducci circa il carattere meramente esortativo del Codice etico non possano essere condivise.

Anzitutto l'art. 8 del Codice etico si colloca nel capo II del Codice, intitolato "Indipendenza, imparzialità, correttezza". Si tratta di valori fondanti la figura del magistrato, la cui violazione, oltre che contrastare con il modello di magistrato proposto, in taluni casi può costituire illecito disciplinare nelle ipotesi previste dal D.Lgs n. 109/2006 ed in altri reati. Si pensi, solo a titolo esemplificativo, alla consapevole violazione del dovere di astensione.

L'affermazione dell'art. 8 del Codice etico, ultimo capoverso: "*fermo il regime delle ineleggibilità e delle incompatibilità stabilite dalle normative in materia, nel territorio dove esercita la funzione giudiziaria il magistrato evita di accettare candidature e di assumere incarichi politico-amministrativi negli enti locali*", non può essere intesa come mera esortazione, ma appare un preciso indirizzo a cui uniformare il proprio comportamento.

È vero che il Codice etico non contempla di per sé sanzioni, che devono essere ricercate altrove, ma è una parte (e comunque lo è il capo II) dei fini generali che si propone l'A.N.M. Pertanto, quando le azioni di un socio siano contrarie alle menzionate finalità e quando dalla sua opera può derivare discredito per l'Ordine giudiziario, ben possono essere valutate a norma dell'art. 9 dello Statuto A.N.M.

Neppure si può condividere l'argomento secondo il quale l'Associazione non potrebbe interferire con una materia in cui vige doppia riserva di legge e versandosi in ipotesi di diritti costituzionali.

Ogni associazione è libera di valutare la conformità o meno della condotta dei propri associati alle finalità che essa persegue e di trarne le conseguenti determinazioni.

Appare evidente che, ad esempio, un partito ben potrebbe espellere un iscritto che si candidi nelle liste di altro partito, anche se costui esercita un diritto come cittadino.

Non è in discussione il diritto di un cittadino di ricoprire incarichi pubblici, ma la conformità della decisione da lui presa in tal senso con le finalità di tutela di indipendenza, imparzialità e correttezza dei magistrati che l'Associazione Nazionale Magistrati persegue.

Non appare nemmeno condivisibile l'ipotizzata assenza di qualunque discredito per l'Ordine giudiziario.

È evidente che il discredito non può derivare dal fatto che un magistrato ricopra un ufficio pubblico.

Il discredito deriva invece dall'appannamento dell'immagine di indipendenza e di imparzialità del magistrato (e dell'Ordine giudiziario) che il conferimento di quell'ufficio può determinare, in quanto collegabile, anche soltanto sotto il profilo dell'immagine, al pregresso esercizio delle funzioni giudiziarie nel territorio in cui opera l'ente locale presso il quale il magistrato viene chiamato a ricoprire l'ufficio pubblico.

Ad avviso del Collegio dei probiviri sussiste pertanto l'elemento materiale dell'illecito disciplinare contestato.

Diversa valutazione deve invece essere assunta rispetto all'elemento soggettivo dell'illecito disciplinare.

I tempi strettissimi intercorsi fra la proposta della nomina e la richiesta di aspettativa, il fatto che il Sindaco fosse persona conosciuta dal dott. Narducci in quanto già magistrato, l'ipotizzata stima personale e professionale quale unica ragione della nomina e l'assenza di precedenti pronunzie in questa materia degli organi direttivi dell'A.N.M. ai quali riferirsi nei tempi brevissimi menzionati inducono il Collegio dei probiviri

a ritenere che, nel caso in esame, non vi sia prova certa del dolo o della colpa nella scelta del dott. Narducci di accettare l'incarico.

P.Q.M.

Il Collegio dei probiviri propone che non si faccia luogo all'irrogazione di una sanzione perché il fatto non costituisce illecito disciplinare.

Roma, 17 aprile 2013

Il Presidente
Marco Pivetti

A handwritten signature in black ink, consisting of a large, sweeping loop on the left side that crosses over itself, followed by a series of smaller, connected strokes that end in a wavy tail.